

comune di •
Giulianova •
29 GIUGNO 20 AGOSTO 1974 •

PREMIO •
mazzacurati •

casa della cultura di teramo •

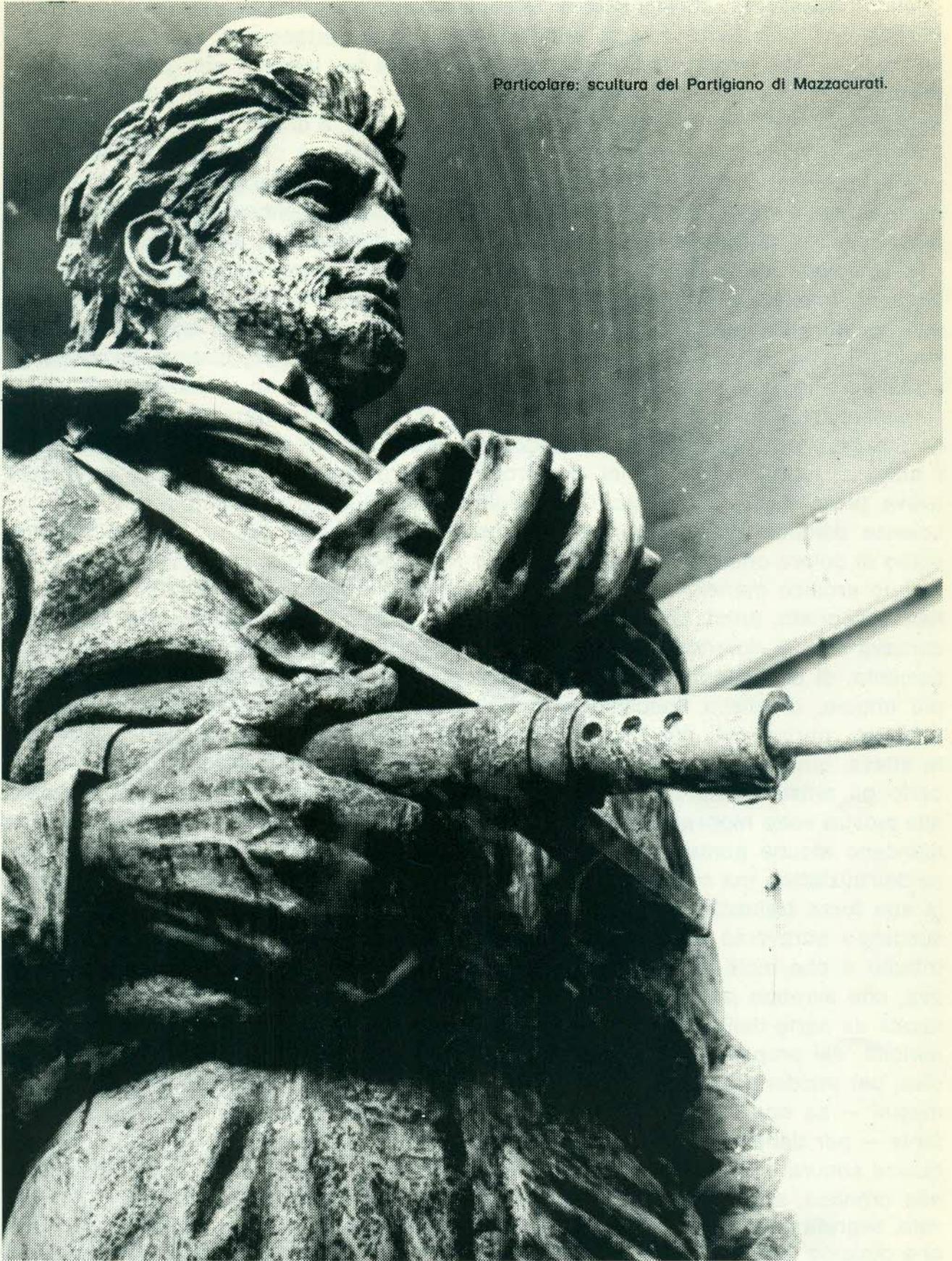
5° premio mazzacurati

una testimonianza per il mezzogiorno:

casa della cultura di teramo

quello di quest'anno doveva essere non solo un premio giovane, ma anche un premio coraggioso. giovane lo è stato per l'alto numero di partecipanti, per la serietà dell'impegno delle opere presentate, per il carattere non evasivo, non generico di molte di esse. il 5° mazzacurati è stato dedicato al sud, ai problemi complessi del mezzogiorno, a quel grumo di dolore non ancora sciolto, a quella riserva di braccia per impinguare il capitale, a quell'emorragia d'intelligenze e di cuori, che trovano fratelli in altri meridioni, in altre riserve. ebbene la risposta dei giovani artisti è stata, generalmente, calda ed appassionata, viva, palpitante, concretamente di denuncia. alcuni si sono rifatti alle matrici del realismo del dopoguerra, altri, i più, hanno cercato immagini nuove per esprimere una realtà, che il tempo ha resa più complessa, più sanguinante, ma anche più difficile da definire, da sintetizzare, da cogliere nei suoi aspetti più segreti, palpitanti e graffianti. il dibattito che ha accompagnato la inaugurazione con partecipazione di levi, amendola, treccani, cinanni ha avuto gli stessi accenti. la stessa difficoltà a ritrovare il filo d'arianna in un labirinto del quale sembrava familiare il percorso, la meta. non si è trattato di fare dei settarismi, di creare problemi privilegiati, estraendoli da situazioni più generali e complesse, ma è stato un tentativo, dopo anni, di riproporre, ai giovani artisti, un tema, che pure aveva profondamente scosso l'arte italiana, la cultura e la volontà di fare delle coscienze democratiche più sensibili. neppure si trattava di ripercorrere il sentiero epico di coloro che nel dopoguerra hanno registrato l'ultima splendida agonia del mondo arcaico meridionale, di una civiltà contadina e pastorale colpita a morte, ed hanno sognato, primi, la nascita di una nuova crisalide, con fede e con amore. si cercava solo di riprendere un discorso, di provocare tra gli operatori artisti un ripensamento, di sollecitare una presa di coscienza più puntuale, più precisa, in fondo, più attuale, di offrire l'occasione di riallacciare un rapporto privilegiato con un pubblico, parlandogli dei suoi problemi, stimolandolo ad una riflessione. dopo tanta attesa, tanto lavoro, possiamo dire che il nostro intento è solo in parte riuscito. certo gli artisti hanno risposto, con entusiasmo e non solo quelli di una tendenza. alla mostra sono rappresentate tutte le correnti più vitali dell'arte moderna e non mancano alcune punte dell'avanguardia, la cui partecipazione sottolinea l'importanza dell'iniziativa, ma molti sono mancati all'appello. molte le ragioni. il mercato d'arte, la sua forza trainante, la dispersione delle iniziative, degli interventi, la ricerca del successo attraverso canali ormai consolidati, niente affatto alternativi, hanno contribuito a che molti artisti non comprendessero a fondo le possibilità di una iniziativa, che avrebbe potuto offrire molteplici forme di sviluppo. ma anche c'è una difficoltà da parte dell'artista di oggi di parlare direttamente, senza evasioni, senza genericità, del proprio tempo, di graffiare la pelle della realtà, di una certa realtà precisa, per incidere, a fondo, nella piaga dolorante. l'artista sembra non aver più immagini — se non ricorrendo ad un repertorio ormai stereotipato, tragico o trionfante — per denunciare i fatti che pure segnano " storicamente " le tappe di una guerra ancora in corso contro la violenza, contro lo sfruttamento. ci si abbandona alla cronaca, al simbolo, o addirittura all'apologo tratto da un'esperienza affatto privata, segreta ed intima. il 5° mazzacurati ci sembra mettere in luce proprio questa crisi e diciamo questo mentre siamo coscienti che la mostra è riuscita perfettamente

Particolare: scultura del Partigiano di Mazzacurati.



dal punto di vista artistico, che le presenze sono qualificate e qualificanti, che le opere generalmente sono di alto livello, che la rassegna costituisce una preziosa occasione di fare il punto sulla situazione attuale della ricerca artistica, soprattutto tra i giovani, che molti sconosciuti sono stati segnalati al pubblico ed alla critica, che il carattere nazionale della partecipazione ne fa un momento privilegiato tra le manifestazioni artistiche, che, ancora, in Italia, sono legate a contee regionali e provinciali. tutto questo ci rende maggiormente consapevoli di ciò che si poteva fare, ma non è stato fatto, di ciò che si poteva dire (con le opere) ma non è stato detto. e questo non perché mancassero le capacità o le forze, ma perché, sembrano mancare le parole, le immagini od i simboli per racchiudere, condensare una realtà ambigua, per denunciare la nostra mancanza di radici, di legami, la perdita di una coscienza del passato, di una attesa dell'avvenire, di una fede nel presente, la pazienza di leggere i segni delle cose e degli uomini. si tratta di prendere atto di una crisi, di un momento profondo di travaglio, di un viaggio alla cieca, che tuttavia dovrebbe farci approdare ad una terra più libera, oltre i limiti della nebbia di oggi.

marzio dall'acqua

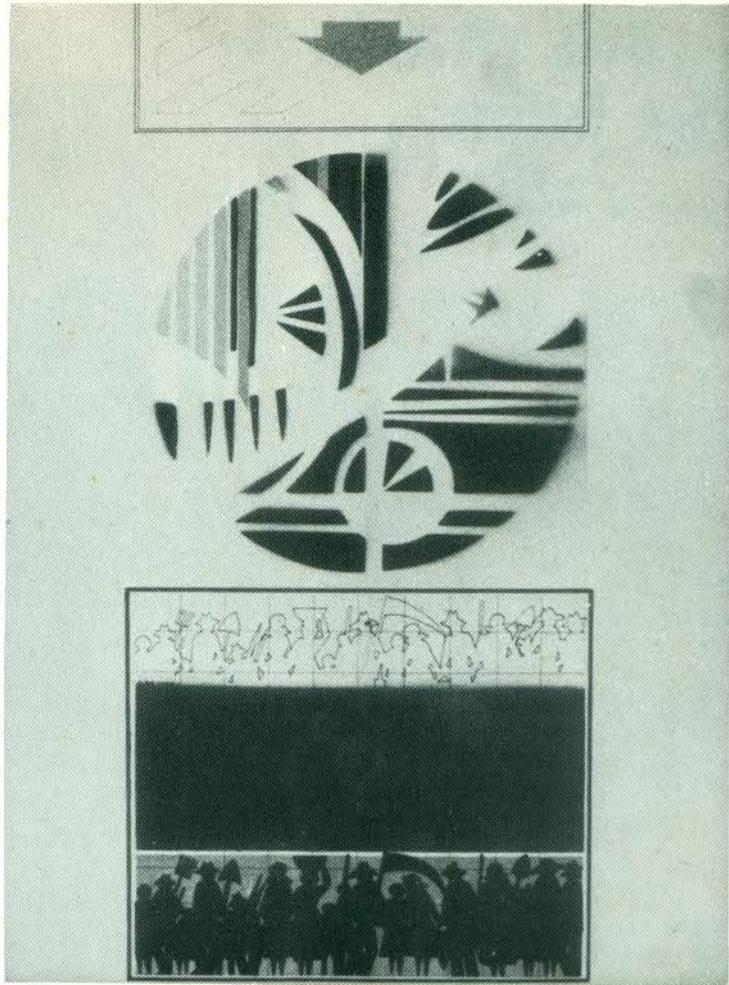
gianni de tora

mezzogiorno 74

nato a caserta il 12 agosto 1941, vive e lavora a napoli.

mostre recenti:

1969 milano « premio diomira » - 1969 barcelona VIII premi internacional « j. miro » - 1969 bolzano biennale internaz - 1970 napoli « grafica italiana d'oggi » palazzo reale - 1970 barcelona « IX premi internacional « j. miro' » - 1971 triennale m. sironi - 1971 napoli « premio nazionale: le avanti - 1971 menton « exposition d'art côte d'azur » - 1972 londra « exhibition of contemporary painters » university of london union - 1972 viareggio « international grand prix » - parigi « biennale d'arte italienne 73 » - 1973 rassegna d'arte del mezzogiorno museo pignatelli, napoli - 1973 iki düsseldorf « Internationaler aktuelle kunst » - 1973-74 barcelona XI e XII « premi internacional j. miro' » - 1973 centro de arte contemporaneo guadalajara mexico - 1973 exposicion internacional museo de arte contemp. buenos aires - 1973 basilea « art 4 '73 » internationale kunstmesse - 1974 mostra itinerante collettiva a mentone, monaco, villefrance, nizza, cannes, biarritz, tolone, marsiglia, montpellier, nimes, avignone, valence, lione, grenoble, albertville, megev, chamonix - 1974 « 18th international » new york.



... de tora ha portato a un determinato punto di chiarezza i propri risultati più recenti: e mi riferisco sia ai quadri ultimi, specie laddove una lirica semplicità dell'immagine condensa in contrapposte tensioni di fantasticheria spaziale e di dolente realtà terrena il proprio valore conflittuale, sia a certi disegni nei quali lo stesso valore conflittuale si dichiara nella probità apparentemente dimessa del bianco-nero. in questi più autonomi conseguimenti, mi pare oltretutto che de tora bene avvii anche a risolvere — rescindendoli alla fine — i propri rapporti con le esperienze che più lo hanno interessato in questo periodo. voglio dire che si profila all'orizzonte già con chiarezza una possibilità di svolgimento al di là degli stimoli culturali verso una risoluzione organica delle ragioni che sono sue; e che, voglio ripeterlo, egli, ha inseguito e cercato anche per la via di un attento confronto culturale ...

antonio del guercio